

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta Italia: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

LE INSERZIONI per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio annunci del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE. — Per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO, Via S. Paolo 11. — ROMA Via di Pietra 91. — GENOVA Piazza Fontane Marose. — PARIGI Rue Perdonnet, 14.

La misera fine della Conferenza dell'Aja.

Come ci hanno annunciato i dispaaci di ieri, circondata dall'universale indifferenza, la conferenza dell'Aja si è chiusa lasciando come risultato tre Convenzioni, tre Dichiarazioni e cinque voti.

Le tre Convenzioni sono:
1. Convenzione per la definizione pacifica dei conflitti internazionali.
2. Convenzione concernente le leggi e gli usi della guerra.
3. Convenzione che applica alle guerre marittime i principi della Convenzione di guerra del 1864.

Ecco ora le tre Dichiarazioni: la prima, l'interdizione di lanciare proiettili esplosivi mediante palloni; la seconda, il divieto di usare proiettili aventi il unico scopo di spandere gas asfissianti; la terza, il divieto di usare palle che si aprano dentro il corpo che colpiscono (tipo dum-dum).

Riguardo ai cinque voti platonici: col primo, la Conferenza si augura che per il bene morale e materiale dell'umanità siano limitati i pesi prodotti dagli armamenti. Il secondo, riflette la questione del diritto dei neutri, che si vuole sia inserita nel programma di una prossima Conferenza, nella quale (e questo è il voto) saranno anche esaminate le questioni relative ai tipi d'armi esplosive da usarsi nella marina. Col quarto voto viene presa in considerazione l'iniziativa della Svizzera per la revisione della Convenzione di Ginevra, e la Conferenza esprime il desiderio che si riunisca al più presto una Conferenza ad hoc. Il quinto voto rimette ad una futura riunione le proposte che dichiarano inviolabili le proprietà private nelle guerre marittime, nonché i porti di città e villaggi non fortificati, e che regolano i bombardamenti da parte di forze navali.

Tutte queste convenzioni e dichiarazioni e tutti questi voti dovranno essere presentati ai governi per la rispettiva approvazione. Si sa già che la Svizzera è malcontenta dei risultati della Conferenza, la quale, a suo avviso, fallì all'alto e generoso scopo, che avrebbe dovuto avere. L'Inghilterra, per ragioni diverse da quelle che ispirano la Svizzera, dicei che non apporrà la sua firma agli atti della Conferenza. Gli Stati Uniti hanno già dichiarato che l'Arbitrato non poteva stabilire alcun obbligo d'ingerenza dell'America negli affari europei e dell'Europa nelle questioni americane. Altre riserve sono già preannunciate da altre Potenze. In conclusione appena uno scarso numero di Potenze intervenute firmò e parzialmente le convenzioni e le dichiarazioni, le altre si sono riserbata ogni decisione. Aggiungasi ora che i risultati della Conferenza — non splendidi, a dir il vero — non potranno avere effetto pratico se non quando tutte le Potenze li avranno ratificati. Il che significa che non solo si è concluso poco, ma di più che quel poco non potrà avere, come si è detto tante volte, efficacia di sorta. In realtà si tratta di un fallimento su tutta la linea. Il solo, ormai, a non essere di questo avviso è naturalmente lo Zar — il promotore della Conferenza — il quale esprime la sua alta compiacenza per i risultati conseguiti dalla Conferenza stessa. Invece quando pur le cose procedessero a gonfie vele — quando cioè si potesse ottenere l'approvazione integrale di tutte le Potenze, gli effetti utili della Conferenza costituirebbero sempre una ben povera cosa in confronto agli otto magniloquenti articoli elencati nella fa-

mosa circolare Murawieff, colla quale veniva convocata la Conferenza. Fra i voti emessi all'Aja ce ne sono due — come abbiamo visto — che preannuncerebbero due altre Conferenze. Ma si convocheranno? Daranno qualche frutto?

Chi diceva quando si riunì la Conferenza, che sarebbe stato molto l'ottenere da essa quanto si è ottenuto, passava per un pessimista, per un guerrafondaio, nemico del progresso, ecc. ecc. La fisionomia della pace universale, l'utopia del disarmo erano all'ordine del giorno tra i sapientoni della democrazia, e pareva non fosse neanche permesso credere che lo Zar o vagheggiava un'illusione puerile, o tendeva una insidia diplomatica invitando all'aeroporto dell'Aja. In ogni modo: *Parce sepultis!*

Così parla il giornale di Macola e perciò le riportate parole assumono una gravità eccezionale. Nulla si è fatto dunque, tutto è fallito all'Aja, né noi aggiungeremo commenti; solo manderemo al grande Leone XIII quel saluto che i giornali liberali si guarderanno bene dal mandargli. Per l'imprudenza d'un ministro d'Italia — l'effimero Canevaro — il Papa, l'unica persona che aveva il diritto naturale di presiedere una conferenza della pace, siccome quello che qui sulla terra è il rappresentante del *princeps pacis* venne escluso dal partecipare alla Conferenza. Ebbene, che cosa hanno raccolto? L'indifferenza, il disprezzo e il fallimento.

Salve a te dunque — Leone — che da tale disprezzo, da tale indifferenza, da tale fallimento vai immune. Salute a te, per cui Iddio volle una volta di più dimostrare che ove sei tu è pace, concordia e prosperità; ove tu non ci sei, è solo indifferenza, disprezzo e bancarotta!

La storia d'Europa registrerà: «Ai 29 luglio del 1899 si chiude all'Aja una conferenza sulla pace, convocata dietro invito dello Zar allora regnante, Nicola II. La conferenza nulla concluse; passò tra l'indifferenza universale, perchè dalla conferenza si escluse il romano pontefice per appagare le piccinerie, e l'astio del governo italiano allora personificato in un certo conte Canevaro, che di diplomazia non conosceva che il maneggio delle navi».

Per la bellezza di un'idea

Prendo il titolo da una forse delle più profonde e del pari più ardite conferenze di Fogazzaro per intavolare una questione che potrebbe ugualmente sembrare ardua e profonda: vo' dire della questione sulla democrazia cristiana. Si parla tanto e tanto si discute di presente su tale questione, che credo non conveniente, ma necessario aprire le colonne del *Cittadino* a questo novello soffio rigeneratore e perchè i lettori possano avere un qualche ragguaglio su tale questione e perchè alcuni di buon volere si compiacciano concorrere a portar quel tributo di luce che studio ed esperienza possono per avventura aver loro messo a disposizione. Democratico per nascita e per convinzione, sento in me il fascino che esercita la bellezza d'una vera democrazia; come sento profondo il convincimento non sia mai per venire l'era della civiltà, fino a che le due correnti parallele della umanità, l'una rappresentata dalla ricchezza e dal godimento, l'altra dall'indigenza e dal sacrificio, non si comprendano, non si compenetrino così da formare una sola ed indivisibile corrente, quale uscì dalle mani del Creatore e quale Egli l'avea per sempre ordinata.

Poche parole che dissi sulla democrazia cristiana giorni addietro discor-

rendo sul movimento democratico belga e biasimando una polemica punto cavalleresca che si agita sui giornali cattolici, mi valsero un biglietto di R. Murri, direttore della *Cultura Sociale*, biglietto che conteneva due parole per me incomprensibili (a meno che non contenessero un'ironia, della quale non rilevo poi l'arguzia) e una visita prima e una lettera dopo di G. Brosadola. Questi si duole dell'indirizzo antidemocratico (non è tale) che il *Cittadino* prende, e confessa che egli non potrà altrimenti continuare la sua collaborazione sul medesimo, qualora non venga cambiato detto indirizzo.

Mi dispiace, ma proprio l'indirizzo non si può cambiare; quell'indirizzo che si limita a condannare uno scrozzo rovinoso nel campo cattolico e a sollecitare una decisione netta, chiara, che determini il *modus tenendi*. Ho fiducia nei giovani sociologi, ma ne ho ancora nei vecchi capi del nostro movimento cattolico. Credo a quanto mi dicono sulle idee del Papa riguardo alla democrazia i giovani sociologi; ma credo anche a quanto sulle medesime idee mi riferiscono gli altri. Ho piacere che il Papa al buon Harmel abbia detto: *Marchez, marchez, monsieur Harmel...*; ma amerei ancora che il Papa ai giovani sociologi d'Italia, parafrasando la *marsigliese*, e loro dicesse: *Allons, enfants d'Italie...* Ma fino che regna il dubbio, fin che domina l'incertezza, e dal dubbio e dall'incertezza trionfa la confusione, *sapientis est...* aspettare.

Ciò non toglie frattanto che noi, confinati in questo lembo estremo, ci piaccia a taluno chiamar Beozia d'Italia, (Beozia peraltro che produce *deoti* ricercati nelle altre parti della nostra patria per loro sapere, per la loro costanza e più ancora per la loro onestà) da buoni fratelli, non trattiamo la questione, portando in questo intricato ginepraio il nostro debole parere. E come io farò e come farà il Brosadola, credo vorrà fare qualche altro benevolo lettore, cui piacerà concorrere acciò la melensaggine scompaia e il giornale palpiti, per breve ora almeno, d'una vita tutta particolare, tutta nostra.

sem.

Nelle elezioni di ieri i cattolici, alleati ai moderati, hanno vinto a Venezia. La *Gazzetta* annunzia così la vittoria:

Schiacciati!

Quattr'anni fa, all'indomani di una lotta memorabile, perchè segnava il principio di una feconda conversione delle forze conservatrici, da noi lungamente propugnata, annunciammo in questo stesso posto la nostra completa vittoria con una parola che la compendiamo: *Schizzati!* Oggi a quattr'anni di distanza, esultiamo, scrivendo, dopo altra lotta memorabile, un'altra parola che ha un profondo significato politico: *Schiacciati!* Sì, *schiacciati!* Poichè, se era possibile a cotesto nemico liquidatore, dissolvente, rappresentante genuino di quella democrazia degenerata, demagogica, pettegola, rumorosa, che conduce il paese allo sfacelo, il tentare dopo qualche anno di attesa, una nuova riscossa non sarà possibile che esso possa ripetere il suo sforzo colla stessa compattezza di forza e di intenti.

Il concetto vivificatore dell'unione delle forze conservatrici, che più o meno in quasi tutta Italia, nelle metropoli maggiori come nei centri minori, si è imposto per necessità di legittima difesa, dovrà assumere il carattere di movimento generale, nazionale, diremo quasi, di fronte all'ingrossare del socialismo, che in Italia significa rivoluzione. E a mano a mano

gli elementi più temperati dei partiti più avanzati, destinati fatalmente a essere rimorchiati oggi, e a scomparire domani confusi negli stessi odii, che animano la demagogia contro gli elementi conservatori, verranno attratti nell'orbita nostra. Gli appetiti crescenti e insaziati della rivoluzione in cammino e il senso istintivo di difesa di chi ha e di chi sa, determineranno in breve spazio di tempo un movimento di raccolta più generale, più organico, più naturale.

E l'Adriatico:

Il co. Paganuzzi ha vinto!

Scriviamo, così, perchè, nella giornata di ieri i veri vincitori furono i clericali condotti alla pugna dal conte Paganuzzi.

Lettera della S. Congregazione dei Riti sull'ampliamento del culto al sacro Cuore di Gesù

L'E.mo Cardinale Mazzella, Prefetto della Sacra Congregazione dei Riti, ha diretto, come già ci annunziò *Elpis*, in data del 21 corrente, nella prefata sua qualità, una lettera agli Arcivescovi e Vescovi del mondo cattolico *De Cultu Sacratissimi Cordis Jesu amplificando*, che la ristrettezza dello spazio non ci consente di riprodurre testualmente.

L'E.mo Prefetto, dopo aver dichiarato che giammai fu così lieto di comunicare coi Vescovi e partecipare ad essi la volontà del Papa, come nella circostanza della consacrazione del mondo al Sacro Cuore di Gesù indetta dal Santo Padre Leone XIII, dopo aver ricordato la commovente scena di questo agosto e santo Vegliardo che tutti precede nel proferire la formula della consacrazione suddetta nella Cappella Paolina del Vaticano, esempio seguito con vero slancio e con splendide feste in tutta la cristianità, a nome del Papa si congratula coi Vescovi e altamente li encomia per avere così bene corrisposto ai desideri di Sua Santità nel compimento delle prescrizioni emanate a tale riguardo dalla Sacra Congregazione nelle rispettive diocesi.

Il Cardinale Prefetto parla quindi delle speranze concepite dal Papa per tale consacrazione dimostrandone la ragionevolezza e il fondamento. E perchè tali speranze acquistino sempre maggior consistenza, e il buon seme gettato giunga a perfetta maturità dando rigogliosi frutti, l'E.mo Prefetto, sempre a nome del Papa, esorta i Vescovi a non desistere dall'opera intrapresa, escogitando a seconda dei luoghi e dei tempi, quelle pratiche che meglio reputeranno opportune per l'ampliamento del culto al Sacro Cuore di Gesù. Fra queste il Papa raccomanda vivamente la pratica del mese di Giugno interamente dedicato al S. Cuore, l'altra non meno proficua del primo venerdì di ciascun mese, da passarsi in devoti esercizi di preghiera e di onore al Cuor di Gesù; e finalmente manifesta il desiderio vivissimo di Leone XIII che i giovani studenti, segnatamente coloro che frequentano corsi di lettere e di scienze, si scrivano a quelle Congregazioni e sodalizi che dal *Sacro Cuore di Gesù* prendono il nome, esempio che potranno seguire gli adulti appartenenti alle varie *Società del laicato cattolico*.

Di codeste pratiche per altro il Papa non fa una formale ingiunzione; ma in tutto si rimette allo zelo e alla prudenza dei Vescovi.

Informazioni Dispacci

Vedi terza pagina

IL ROMANZO CRISTIANO

(Contin. e fine, vedi numeri precedenti)

Ma troppe cause impediscono il libero svolgimento di questo moto cristiano, e non è qui il luogo di enumerarle. Il romanticismo, dopo una splendida fioritura, decadde come un frutto non venuto a maturazione, travolto nel turbine di quel classicismo pagano che tornò a prevalere, invadendo la borghesia non appena ella si assise sugli stalli da cui avea rimossi i vecchi stati, classicismo che degenerò ben presto nel verismo e nel naturalismo, tentò di rinsanguarsi col simbolismo, e giunse infine agli eccessi della letteratura dei decadenti, dove cessa il sentimento e resta la sensazione, sparisce l'idea e rimane la parola.

Ecco la ragione principale per cui tacque o meglio divenne più raro il romanzo storico, il quale, anche per modo con cui era trattato, avea generato sazietà. Esso non venne meno per un suo intimo vizio organico, e non può perciò far nascere induzioni sfavorevoli all'avvenire del romanzo cristiano.

Oltre di che qual differenza d'interesse fra l'uno e l'altro! Il romanzo storico, limitandosi quasi a seguire il movimento nuovo della storia, s'impigliava tra le grosse mura dei castelli medioevali dove si agitava una vita così diversa dalla nostra; il romanzo cristiano non seguirà soltanto le tendenze critiche moderne, ma risponderà a una grande tendenza delle anime, piantandosi sovra un terreno in cui tutte le varie aspirazioni cristiane s'incontreranno, direi, come sopra un terreno accettabile, dove potranno alla fine, spogliandosi di tutti gli elementi falsi, fondersi in una sola, in quella sola che può esser vera e feconda.

D'altra parte i primi tempi del cristianesimo (non sono certo io il primo ad avvertir ciò) ci presentano l'immagine di una società che noi comprendiamo meglio che la società medioevale, perchè ha più lati di somiglianza colla nostra. Infatti la nostra società risulta (dico cose note) dalla fusione dell'elemento greco-latino, trasformato dal cristianesimo, coll'elemento barbarico, che a quel contatto ebbe pure a subire modificazioni profonde.

I primi secoli del cristianesimo ci presentano, è vero, un contrasto assai forte, ma un contrasto quasi tutto interiore. E' lo spirito, sono le idee, è la vita intima che si trasformano: all'esterno le mutazioni sono lente ed insensibili. Il medio evo invece, ponendoci innanzi l'epoca in cui vanno fondendosi insieme due elementi diversissimi, ci dà un contrasto tumultuoso ed esteriore: istituzioni, costumi, leggi consuetudini al tutto diverse cozzano stranamente insieme, e rendono quella vita assai più lontana da noi. Questo è un ostacolo che il romanzo storico trovò, e che non esiste, o è molto più limitato, nel romanzo cristiano. Anzi per questo esiste il vantaggio della somiglianza fra le due epoche, nelle quali il mondo, stanco e sfiduciato di una scienza, che oltrepassando il suo compito lo falsò, che pretendendo di combattere la superstizione, la rese invece una necessità, s'aderge verso qualche cosa di più alto, di più stabile, di più rispondente all'anima umana, verso qualche cosa insomma che in ambedue i casi andò e va determinandosi nel grande moto cristiano.

Queste sono le ragioni per le quali io credo all'avvenire di quella forma letteraria, quasi ancora intatta, che chiamai *romanzo cristiano*. E ne ho parlato in un giornale perchè io penso che l'azione cattolica debba ormai occuparsi con vigore sempre crescente e

estendere la coltura intellettuale, che è condizione indispensabile al suo progresso, anzi alla sua esistenza medesima. Monsignor Ireland diceva un giorno a Paul Demade: Sono milioni e milioni di uomini che non battono altra via che quella del romanzo e del teatro. Se noi vogliamo trovarli, bisognerà benche andiamo loro incontro per questa via. *Elio Gulleri.*

CORTE D'ASSISE DI VENEZIA

(Nostra corrispondenza)

(Continuazione, vedi numeri precedenti)

Udienza del 29.

La sala come il solito è al completo. Moltissime le signore presenti. Si sperava di terminare oggi, ma purtroppo prevedesi che non sarà possibile.

Entra la Corte alle ore 9 precise. Il presidente dà la parola all'avv. Rosadi di Firenze, uno dei difensori del Ferrand.

Arringa dell'avv. Rosadi

Non meravigliatevi, comincia il valentissimo difensore, se io sono venuto a voi da una lontana regione. Lorenzo Ferrand sebbene di origine francese è fiorentino. Or basta avere intelletto d'amore per pensare come era quasi doveroso che io annuissi al desiderio di una sposa, di una madre, dei fratelli ed amici e mi fossi qui recato, non già perchè in questa Venezia non si fossero trovate persone che più di me e meglio di me sapessero difendere quel disgraziato; ma perchè in questi momenti d'ambascia per lui, la voce di un concittadino poteva mitigare alquanto l'acerbo suo dolore.

Del resto, esclama il valente avvocato Rosadi, io son venuto qui per ascoltare più che per essere ascoltato.

A questo punto egli invia uno splendido saluto a Venezia, alla magistratura ed al foro veneziano.

Seguire quest'insigne oratore in tutta la sua difesa fu cosa assolutamente impossibile, tanto era rapida la parola che gli sgorgava dalle labbra, tanto erano alti, elevati i concetti che gli venivano spontanei dal cuore, tanta era smagliante la forma con cui li vestiva.

Ah il Ferrand, esclama l'avv. Rosadi, si distingue dai rei in genere, e si distingue per la sua bontà d'animo, per il suo cuore gentile e perchè in lui fan difetto quelle furberie indispensabili per coloro che vogliono commettere brogli.

Il Ferrand, continua l'oratore illustre, è venuto a Venezia secondo una versione per il suo commercio, secondo un'altra versione per veder di ritirare i quattrini ch'egli avanzava dalla sua madrina la duchessa di Bauffremont. Ora chi è, signori giurati, che non può credere a questa seconda ipotesi dati i precedenti del Ferrand e pensando anche che il Ferrand, persona agiata, non ha certamente bisogno di ricorrere a questo genere di reati per procurarsi del denaro? E che cosa fa il Ferrand a Venezia? Ah voi lo avete sentito ripetere qui in quest'aula davanti a voi, signori giurati, egli sa dal Mangè che la duchessa di Bauffremont è a Venezia, si reca a salutarla, e quando la madrina sua lo mette a parte della preoccupazione per non essersi potuta procurare l'atto di nascita egli, buono, servizievole con tutti, si ricorda che conosce il prete D. Cogo e lo presenta alla duchessa. Dunque, signori giurati, esclama l'oratore valentissimo, dunque costui non è in quella sbarra che per una semplice presentazione, giacchè altri rapporti egli non ebbe colla duchessa e col prete. Egli, ultimo arrivato, parte prima, e se in verità, come lo si accusa, si fosse reso reo del delitto di cui lo si imputa, per ritirare le diecimila lire ch'egli avanzava dalla duchessa, ottenuto l'atto di nascita egli non doveva partire, né farlo anche prima come ha fatto. Quello era il momento di stare attaccato ai panni della duchessa, la quale — a quanto si vuol far credere — per questo servizio avrebbe ritirato un grosso compenso ed avrebbe pagato così anche il figlioccio.

Dunque che cosa è che rimane di questo processo riguardo al Ferrand? Rimane quella famosa quadriglia venuta qui a deporre che il Ferrand avrebbe detto: Non ho fatti troppi affari a Venezia ma se mi va bene un serio colpo... Ma dovrete ricordarvi,

signori giurati, afferma il difensore, che le parole di quelle quattro persone escono da una stessa officina; uno che le dice è il proprietario di uno stabilimento ove il Ferrand a Roma si trovava impiegato, gli altri sono i suoi agenti e fu esso quel Manzi, quel Manzi che prima era stato dichiarato complice di quest'affare e poi che la Camera di Consiglio ha ritenuto che complice non era, mentre noi potremmo dire il contrario, e che naturalmente, per salvar lui, inventava e giocava a scaricabarili contro il povero Ferrand.

E qui l'oratore continua splendidamente facendo la difesa del suo raccomandato e con una chiusa splendida, mirabile per concetto e per forza delle argomentazioni si rivolge fiducioso ai giurati sicuro che assolveranno Lorenzo Ferrand.

Appena l'esimio difensore ha terminato scoppia nella sala un applauso lungo, incessante. Il Presidente si affatica a scampanellare; inutilmente, l'applauso, anzi l'ovazione continua per qualche minuto ed il Presidente dopo un poco riesce a farsi sentire. Ammirino ammirino egli dice, ma non facciano rompere il campanello! Scoppia una risata generale.

Il Presidente da poi la parola all'avv. Leone Franco altro difensore del sacerdote D. Giuseppe Cogo.

Il commend. Franco colpito di recente da un lutto di famiglia deve suo malgrado rinunciare a parlare in difesa del D. Cogo. Egli mette solamente in evidenza alcuni fatti che dimostrano che il Cogo non è l'individuo pericoloso né cattivo dipinto dalla Questura. Il Cogo poi contava tanto poco sul danaro ed era così disinteressato che allorché si fece frate donava tutta la parte che gli spettava della sostanza paterna alle sue sorelle e finalmente l'egregio avvocato fa notare come l'ambiente e le condizioni dell'armadio in cui si trovano i registri dello Stato Civile a S. Giovanni in Bragora sieno tali da lasciar supporre che un altro individuo possa essersi impossessato di quel registro per poi falsificarlo.

Il commend. Franco è sicuro che i giurati assolveranno D. Luigi Cogo pel quale mancano le prove di reità.

Dopo la breve, ma stringente arringa dell'avv. Franco, il Presidente dà la parola al cav. Specher Procuratore Generale del Re.

Replia del Proc. Generale

Egli non dirà parole ai giudici, delle parole se ne son dette troppe, si devono dare le prove. Non parlerà più del Ferrand dopo la splendida arringa di quel valente oratore venuto da Firenze a sostenere le ragioni del suo concittadino. — Io, esclama il Procuratore generale, vi ho dato dei fatti, vi ho detto le mie ragioni per cui lo credo colpevole. Del resto fate voi ciò che la coscienza vi suggerisce. Sapete — poi continua il P. M., sapete, si domandava, ieri dalla difesa — chi ha fatto l'atto di nascita? Cogo no certo, dunque un'altro dico io, ma la cosa non regge, la logica ed il buon senso si ribellano.

Non importava falsare il registro, ha detto lo difesa. Non importa no? Non si trattava o signori giurati, di dare un atto di nascita di un poverello, si trattava di una principessa, di un matrimonio che avrebbe fatto clamore quindi la prudenza voleva che si registrasse quest'atto.

E' assurdo si dice poi dalla difesa che egli si presentasse alla Curia? In quel momento, dico io, il D. Cogo doveva essersi accorto che la bomba era scoppiata e quindi la preoccupazione in lui per vedere se c'era mezzo di salvezza.

Vi disse la difesa che egli poteva fuggire. Fuggire? Ma per fuggire ci vogliono dei denari, e quattrini non ne aveva il D. Cogo, aveva dei debiti.

Più meraviglia poi mi ha fatto la dichiarazione che non vi è danno in questo fatto e quindi non vi è reo. Ma se il danno è in permanenza. Sicuri! Finchè ci sarà quell'atto, vi sarà danno in permanenza. Intorno alla possibilità del danno ce n'era tanto che per un pelo quella famosa Tilkin non è diventata sposa dell'onesto e ricchissimo Texier. E se non c'era il notaio che avesse subordinato che in quell'affare c'era del broglio, l'avventuriera Tilkin si sarebbe cacciata e sarebbe divenuta la moglie di una famiglia rispettabilissima come quella

del Texier. L'oratore della legge passa poi brevemente a confutare l'arringa dell'avv. Pascolato. Egli ha messo tutto il suo ingegno, esclama il Proc. Gen., il suo cuore per salvare la sua raccomandata. Egli ha dovuto perfino innalzare quelle due etere Tilkin e Strat per non abbassare fino al fango la duchessa di Bauffremont.

Dopo il fatto, disse il difensore, quando la Bauffremont andò a Parigi non ebbe più contatto né colla Tilkin né con nessuna di quelle creature. Sfidò! L'impresa era fallita e bisognava pure eclissarsi.

La lettera presentata dal difensore Pascolato, dove il Cogo chiede aiuto pecuniario alla duchessa, torna di danno grandissimo al Cogo inquantochè esso svela quasi lo scopo per cui il D. Cogo aveva agito e cioè la promessa dell'impiego.

Il Proc. Generale ritorna sull'argomento delle tre mila lire date dalla Bauffremont al D. Cogo per dimostrare come la difesa dice e ricontradde.

Avv. Pascolato. — Ma noi non ci siamo intesi.

Pres. — S'intenderanno nella replica.

Signori giurati, conchiude il P. M., è impossibile disgiungere la responsabilità del Cogo e della Bauffremont, l'uno ha ricevuto per quanto l'altro ha dato. Certo che se questa duchessa non veniva qui a Venezia per volere, ad ogni costo questo atto il prete non l'avrebbe fatto; la maga che l'ha circondata è stata lei. In omaggio alla giustizia ci devo ritenere imputata principale la Bauffremont, deve mettere in seconda linea il Cogo. E difatti, o signori giurati, voi lo vedete. La Tilkin viene a Venezia e non sa ottenere l'atto; la Bauffremont ci riesce. Delle due qual'è la più abile?

Anche la replica del P. M. fu severissima, specialmente per la Bauffremont, la quale, vi dico francamente, se anche avesse errato avrebbe largamente scontato il suo fallo colla pubblicità di questo dibattimento, col carcere sofferto, coi giorni d'agonia trascorsi durante questo udienze. Fatto sta ed è che il martirio che deve soffrire in questi giorni quella disgraziata deve essere immenso. Ogni mattina quando io passo davanti alla sbarra degli accusati e la fisso per brevi istanti io la veggo deperire di giorno in giorno. Nella gabbia ella ha anche dei medicinali che prende durante l'udienza. E' cosa davvero che strazia l'animo di vedere una creatura a 65 anni dall'alto ove si trovava cadere così precipitemente al basso. Iddio faccia che i suoi giudici comprendano il suo pentimento, se colpevole, la sua innocenza, se innocente e le ridonino la libertà, la luce.

NOTIZIE ESTERE

La chiusa alla conferenza all'Aja. — Sabato si tenne all'Aja l'ultima seduta della Conferenza. Si lesse dapprima, da un segretario, una lettera della regina Guglielmina al Papa chiedente il suo concorso morale per l'opera della Conferenza e la risposta con cui il Papa promette un concorso non solo morale, ma effettivo, ricordando che malgrado la sua situazione anormale potè esercitare l'arbitrato fra grandi nazioni. Segui un discorso del presidente Staal riassumendo i lavori della Conferenza, facendo voti per il loro futuro risultato e ringraziando la regina e il governo dei Paesi Bassi.

Munster, delegato tedesco, ringraziò la presidenza in nome dei colleghi. Destournelles, delegato francese, formulò il voto che un'altra conferenza si riunisca presto. Beaufort, ministro degli esteri dei Paesi Bassi, rilevò l'efficacia morale della Conferenza e la sua opera; quindi Staal dichiarò chiusa la Conferenza. Tutte le potenze hanno firmato l'atto finale della Conferenza; la Convenzione per l'arbitrato fu firmata da 16 potenze, due altre Convenzioni da 15, e tre dichiarazioni furono firmate da 15 a 17 potenze. La lettera della regina Guglielmina al Papa porta la data del 7 maggio. Il Papa nella sua lettera alla regina d'Olanda conchiude che, in conformità all'alto suo ufficio come mediatore di pace, egli continuerà, malgrado gli ostacoli, la tradizionale sua missione pel pubblico bene e per servire la sacra causa della civiltà cristiana.

Un disastro a Montecarlo. — Sabato sera a Montecarlo è rovinata una parte della costruzione del nuovo Hotel Beau Site. Finora furono estratti dalle macerie tre morti e quindici feriti. La maggior parte delle vittime sono italiani. Cinquanta di essi si trovavano sui lavori e tutti italiani.

Grave incendio a Nizza. — Un violento incendio distrusse interamente il fabbricato della Ferme Bretonne nel giardino zoologico di Cimiez. I danni materiali sono considerevoli. Quasi l'intero fabbricato andò distrutto dalle fiamme. La popolazione accorse numerosa all'opera di salvataggio. Le tigri, i leoni, le pantere, le altre fiere chiuse nelle gabbie del giardino zoologico, impauriti dalle fiamme, ruggivano, urlavano, accrescendo così il terrore della scena. Per fortuna non si ebbero a deplorare danni di persone. Le belve furono salvate, ma morirono molte scimmie e parecchi serpenti.

Dalla Provincia

Dierigo

28 luglio.

Pro Arte. — Nemico dichiarato della reclame a base di convenzionalismo, non avrei osato presentare alla curiosità dei lettori del *Cittadino* questi brevi appunti, se non fossi stato sforzato anche da altri amici ammiratori del Rev. D. Antonio Nenis da Gemona. Non se l'abbia per male l'amico, e mi perdoni se io oggi metto in pericolo la sua modestia e... ritrosia.

Il quadro che egli espone giovedì u. s. rappresenta la tragica scena del martirio di s. Pantaleone, medico greco, ucciso al tempo delle prime persecuzioni. E' rappresentato un soldato romano con la testa del martire nella sinistra, la spada nell'altra, il corpo del santo disteso a terra involto nel suo rosso mantello e un fiotto di latte che gli sgorga dal busto. Le espressioni del volto sono tratteggiate a perfezione, con una finezza di lineamenti ammirabile. L'unico difetto (riconosciuto anche dall'autore) sono le deficienti ombreggiature e il poco studio dell'anatomia del corpo. Difetto che egli vorrà in seguito rimediare. Il lavoro con tutto ciò è riuscito e le congratulazioni che in persona gli ho tributate, le ripeto qui non per adulare o piaggiare nessuno, ma per spronarlo a battere sempre più (poichè tutti gli riconoscono capacità e genio) le vie luminose dell'arte.

Mikeros.

Codroipo

30 luglio.

Elezioni amministrative. — La lista nostra concordata o moderata è riuscita con otto nomi su dieci. E' vero che l'indisciplinatezza di qualcuno dei nostri ha fatto sì che siano stati eletti coloro che sarebbero ben messi in tromba se ci fosse stata piena compattezza.

Con tutto ciò dobbiamo esser contenti; noi abbiamo la persuasione che l'indirizzo della scuola sarà cristianamente condotto. Questo è ciò che ci preme.

Ci ha confortata l'azione energica e seria di molti nostri giovanotti i quali hanno mostrato che c'è del sangue buono e che la gioventù è una speranza non trascurabile.

Bravi: ed a loro il sincero augurio di mantenersi sempre forti contro ogni mena ed ogni mal calcolato rispetto umano.

Tricesimo

31 luglio.

Non istà male una parola calma fra il tumulto di tante parole appassionate. Il cronista del *Cittadino*, con una forma forse un po' irritante, avea narrate delle scene poco civili dei vincitori alle ultime elezioni amministrative. Gli risponde un corrispondente sulla *Patria* ed un G. sul *Friuli*. In sostanza non oppongono confutazioni sode, e noi volentieri le lasciamo senza replica. Vogliamo però far notare come ambedue i corrispondenti hanno comune l'intenzione di mischiare i preti in questa faccenda, anzi quel della *Patria* scherza poco decentemente su Monsignor Plevano che tutti conoscono così alieno da ire di parte da tacere e da comandare il silenzio, quando gli avversari stessi si adoperavano a farlo parlare per avere un pretesto qualunque di continuare una lotta piccina e disgustante.

Rilevo specialmente un piccolo brano della corrispondenza alla *Patria*. A corrispondente dice che i galoppini furono sguinzagliati da una casa finora sede di santi pastori del Signore, ove nelle sere di giovedì e venerdì passati (di altri giorni non ho accertato) si fecero notturne sedute, a guisa di conciliaboli delle streghe e di tregende spiritiche; eleggono il buio della notte perchè manca loro il coraggio di riunirsi in pieno giorno! Ho testimoni, e sfido il cronista a provarmi il contrario!

Evidentemente qui si vuole indicare una casa di preti e si getta là oscuramente l'espressione dubbia all'interpretazione dei lettori più o meno illuminati. Non sono buoni metodi quando si è certi quanto sia estranea la canonica a queste lotte.

E diciamo francamente. Si parla di liberali e di clericali da tutti e due i corrispondenti. Nel loro cuore essi stessi però sono i primi a sorridere su questi nomi applicati alle elezioni tricesimane. Che clericali e liberali? Sono le solite questioni dei piccoli centri: questioni di famiglie, di circhie, di interessi personali che si agitano e che sbucano fuori in manifestazioni senza senso e senza ideale. Sul giornale però pei gonzi lettori tutto ciò deve apparir loro di principi. Oh! le menzogne convenzionali!

Dato ciò, è chiaro che i preti non c'entrano. I preti non sono e non possono essere avvinti tra questa rete di interessi privati, e i nostri preti in particolare (ricordate che Mons. Plevano gode la stima di tutta la diocesi e provincia da parte di liberali e di cattolici) hanno una troppa alta idea del loro dovere per immischiarsi in lotte dove le personalità soffocano i principi. *Calma.*

Gemona

31 luglio.

Vittoria dei cattolici. — Tutti i nostri candidati riuscirono nella maggioranza, lasciando agli avversari i due posti della minoranza.

Il concorso alle urne fu grandissimo: si calcola (non tenendo conto degli emigrati) che più dell'ottanta per cento si sono presentati alla votazione.

Eccome il risultato:

Stroili cav. Daniele	voti 330
Stroili Leonardo	> 327
Pasquali dott. Federico	> 301
Della Marina G. B.	> 233
Elia Francesco	> 222
Pittini Domenico	> 220
Picco Vittorio Francesco	> 215
Palase Antonio	> 206

I primi tre nomi erano comuni alle due liste. Entrano nella minoranza Iseppi G. B. voti 191, Celotti dott. Liberale 183. Consigliere prov.: Pasquali dott. Federico 226 — Celotti dott. Antonio 165. Della lista liberale seguono i nomi di Ugo De Carli con 179 voti, Brollo Giacomo 179, Marini Antonio 162. E' ancora incerta l'elezione del dottor Pasquali negli altri Comuni.

Diamo il risultato della votazione secondo che ci fu trasmesso dal nostro corrispondente, quantunque il numero dei voti sia un po' differente da quello segnato dagli altri giornali. *N. d. R.*

Oggi alle ore 3 antimerid. munita dei conforti di nostra Santa Religione, dopo lunga e penosa malattia, sopportata con eroica rassegnazione, cessava di vivere

FILOMENA BLASON

di anni 25.

I genitori, fratelli, la zia e cugini danno ai Parenti e Amici il triste annunzio raccomandando una prece.

Flambro 30 luglio 1899.

I funerali avranno luogo domani lunedì alle ore 8 antimerid.

Oggi sul fiore della giovinezza spegnevasi in Flambro la gentile esistenza di

FILOMENA BLASON.

Bontà, intelletto, bellezza e modestia l'impersonavano e carissima la resero non pure ai parenti e agli amici, ma a quanti la conobbero: sempre sollicita del bene dei suoi, provveda per i miseri, savia, laboriosa, diligente, fu l'anima e la forza della Famiglia.

La straziante dipartita lascia un vuoto desolante nella casa che per lei e di lei era vivificata; uno strazio ineffabile nel cuore dei parenti.

Possa la Fede, confortatrice alta e serena, lenire tanto duolo, e dal Cielo l'anima della dolce Estinta vissuta

nelle virtù, santificata dal martirio di indicibili sofferenze, sopportata con nobile eroismo cristiano, versi pietosi il balsamo della speranza sovra l'immagine ferita.

Flaubro 30 luglio 1899.

Famiglia B.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Martedì 1. — s. Pietro in Vincoli — Ai 1. Vespri comincia il perdono d'Assisi e dura fino al tramonto di domani.

Fiere e mercati della Provincia
Codroipo.

Sua Eccellenza R.ma Monsignor Arcivescovo è partito stamattina per la linea di Pontebba col diretto delle 8.5.

Si reca in Carnia per la Visita Pastorale, che sarà ordinata come dall'itinerario da noi pubblicato.

Che Dio coronì di copiosi frutti la missione del nostro Presule.

Sacra Ordinazione. — Ieri, Domenica 30 luglio dalle ore 7 alle 9 Sua Ecc. Ill. Mons. Arcivescovo, con extra tempus, teneva nella chiesa del nostro Seminario la ordinazione finale.

In essa ascesero al Diaconato i Suddiaconi:

D. Domenico Aviano da Castions di Strada — D. Agapito Bonitti, da Gemona — D. Luigi Bonanni, da Ravoo — D. Nicolò Candolini, da Interneppo — D. Angelo Ceconi, da Paderno — D. Eugenio, Dorbold da Biazzo — D. Stefano Flancia, da Gemona — D. Giuseppe Merlino, da Felettis — D. Luigi Tomat, da Buia — D. Gio. Batta Traghetti, da Feletto Umberto — D. Giuseppe Vale, da Gemona — D. Paolo Valle, da Fucea — D. Natale Zufferli, da Azzida — D. Luigi Zuliano da Avaglio.

Ascesero al Presbiterato i Diaconi:

D. Andrea Ciacci, da Seuzza — D. Giuseppe Coitudo, da Cividale — D. Giuseppe Insigni, da Azzida — D. Lorenzo Pauluzzi, da Buia — D. Emilio Rizzi, da Bonavilla (Udine) — D. Antonio Roia, da Prato Carnico — D. Giacomo Solari, da Pesariis — D. Giuseppe Vasinis, da Pasian Schiavonesco — D. Pio Zorzi, da Udine.

Le congratulazioni più sincere e cordiali a tutti gli ordinati. Ai novelli preti poi, una parola più calda, più sentita, un voto erompente dal profondo del cuore. Giacché siamo cresciuti assieme sotto l'egida sicura del santuario: abbiamo avuto comuni gli studi, le riezioni, i dolori, le gioie, amandoci sempre come tanti fratelli. Ed ora, non potendo con essi ascendere l'altare, con quell'affetto che ci stringerà anche fuori di Seminario, faccio per essi un voto caldo, sincero. Un'era nuova si è schiusa loro dinanzi nella vita; terminata la preparazione, è giunto il tempo della prova. Preti buoni e zelanti, essi lo saranno certamente; ebbene: il mio voto è che fruttino abbondanti coronine le loro fatiche, e che dopo le inevitabili lotte abbiano a gustare la gioia della vittoria!

In Seminario. — Stasera alle 6 ha luogo la chiesa dell'anno scolastico nel nostro Seminario Arcivescovile. Per la circostanza un esimio professore del Seminario stesso terrà un discorso, del quale domani daremo un cenno.

I bambini ai monti più non andranno per quest'anno.

Vi è timore di differte, ed il Comitato protettore dell'infanzia non vuole assumersi la responsabilità per quante precauzioni volesse usare, e fa bene.

Gli spassi del canottaggio.

Il canottaggio fuori porta Ronchi chiama molto pubblico ad assistere a quegli esercizi di lusso (possiamo ben dirlo), e ciò specialmente le sere dei giorni festivi.

Quello che più può divertire sono le non impossibili bagnate, le quali in questi giorni diventano anzi frequenti. Iersera, per esempio, gli spettatori non hanno certamente pianto nel vedere quattro giovanotti rovesciati nell'acqua dal fuoco caieico da essi ammazzato.

Poverini, non sembravano certo canottieri là in mezzo l'acqua e nemmeno

avevano la posa di essere... altrettanti moschettieri.

Fiera di S. Lorenzo. — Tombola. — Il giorno 15 agosto alle 17 verrà estratta in Giardino grande la solita Tombola.

Cinquina lire 200, prima tombola lire 700, seconda tombola lire 400. Prezzo di ogni cartella lire 1.

Circolo filarmonico « Giuseppe Verdi ». — Il Circolo Verdi segna un crescendo continuo di iniziativa gentile, di lusinghiera attrattiva.

Iersera col programma che doveasi svolgere tanti avrebbero voluto esserne soci per intervenire. Sono sorprese che si ripeteranno; ed il Circolo, fermo nel suo indirizzo, darà colla sua severità meritate sferzate agli indolenti.

Vi era raccolta una eletta parte di cittadini; essi hanno ben gustato il programma musicale, ma più hanno applaudito quello del bravo Montico, che cantò tre pezzi d'opere classiche.

E noi senza erigerci a critici, diciamo che tanto non si poteva aspettare da uno che appena è iniziato nel cammino dell'arte sublime.

Ha egli una voce robusta non stentata, chiara, non mugolante, flessibile così che colla pratica si renderà pastosa ed omogenea senza dover soffermarsi in nota speciale.

Furono meritate quegli applausi che si ripetevano ad ogni terminare, ed egli si mostrò deferente col cantare altri pezzi non convenuti in programma e che pure riscossero vivissimi applausi.

Il giudizio di tutti è che il Montico ha dinanzi a sé uno splendido avvenire, e la sua tenace attività lo merita.

Anche il signor Aristide Caneva nel suo monologo ha recitato benissimo. Egli sa ben rappresentare la sua parte; e nelle sue recite sfugge il convenzionale e vi pone proprio del suo.

Dicemmo già che la serata di ieri sera era per concorrere a giovare un artista che molto promette nell'arte del canto. E la cassetta fruttò dalle lire 135 alle 140; somma considerevole se si bada alla stretta cerchia del Circolo.

Il Monte di Pietà di Udine.

fa noto che durante il mese di agosto possono essere rinnovati i bollettini color verde fatti a tutto dicembre 1897. L'avviso 10 ottobre 1898, a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei n. 1 e 29 gennaio a. c. dell'Amico del contadino, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Disgrazia ad un sott'ufficiale di cavalleria. — Stamattina durante la consueta passeggiata della cavalleria Saluzzo qui di stanza, sullo stradone di Palmanova tra Cassignacco e Lauzzacco il cavallo del sergente Romolo Angeletti del distretto di Roma, si impennò di botto. Il cavaliere cadde di quarto e nella caduta riportò una distorsione alla tibia tersea della gamba destra, guaribile in circa dieci giorni.

Il cavallo con sella in ordine entrò per porta Aquileia e diffilato corse entro il quartiere di S. Agostino. Il sergente tosto adagiato sulla carretta di battaglione venne poi trasportato all'infermeria di S. Valentino piccolo. Stamattina erano molte le dicerie; si diceva di un soldato gravemente ferito.

Arresto di un frulano a Trieste. — Ier l'altro a Trieste venne arrestato certo Purasanta Augusto d'anni 43, nativo di Rivignano.

Egli si era fermato all'Hotel Delorme per nove giorni ed aveva fatto ascendere il suo conto a fiorini 40, dopoché, forse in bolletta, voleva allontanarsi per pagare altra volta.

Il Purasanta è conosciuto a Udine, dove fu anche direttore del giornale Il Friuli, poi stette anche commissariato. Fece poi vita randagia, si può dire, perchè rappresentò varie case, e molto viaggiò in Europa e fuori.

Ringraziamento. — Nella luttuosa circostanza della morte del compianto marchese Fabio Mangilli, i di lui eredi hanno elargito a vantaggio dell'Orfanotrofio Renati la cospicua somma di L. 200.

Rendendo pubblico l'atto nobile e pietoso il Consiglio d'Amm. del Pio Istituto rende sentite grazie ai nobili elargitori.

A. Dabalà, Presidente.

Informazioni particolari del « Cittadino Italiano »

Vienna, 30. (Heer). — Il giubileo di un ministro. — Compiendosi il 50° anno di servizio del ministro della guerra, nobile de Krieghammer, l'imperatore lo insignì del titolo di barone.

L'espulsione di un giornalista. — Il dott. Demetrio Nicolajevic-Vergun corrispondente da Belgrado del giornale russo Novoe Wremja fu bandito dalla Serbia. Il detto giornale è ferocemente contrario all'ex re Milan e ogni giorno racconta le gesta di questo famoso crapulone, al mondo intero noto per le sue dissolutezze.

Duello fra deputati. — Il famoso deputato tedesco-nazionale Wolf (upo) ha mandato a sfidare il deputato tedesco progressista Krepek, il quale in un comunicato comparso su d'un giornale gli affibbiava titoli di bugiardo e calunniatore.

Estrazione del R. Lotto

Venezia, 29 luglio 1899.

VENEZIA	71	20	76	86	15
BARI	67	9	27	35	22
FIRENZE	46	45	88	84	68
MILANO	17	26	43	5	70
NAPOLI	26	82	19	33	23
PALERMO	40	67	30	37	41
ROMA	24	32	41	30	58
TORINO	37	71	4	83	2

Dispacci Stefani e particolari

(Servizio diretto del « CITTADINO ITALIANO »)

In memoria di Carlo Alberto

Lisbona, 29. — Ieri ebbe luogo il s. lenne funerale ad Oporto per il centenario della morte del Re Carlo Alberto. Il comandante della divisione vi rappresentava il Re, la Regina Amelia e la Regina madre Maria Pia. Vi assistettero il ministro ed il console d'Italia. Un battaglione di fanteria rendeva gli onori.

Torino, 29. — Stamane nell'aula Vincenzo Troya si è commemorato il Re Carlo Alberto. Assistevano alla commemorazione il duca d'Aosta, il sindaco, le notabilità, i veterani con le bandiere.

La grave situazione a S. Domingo

Capo Haitiano, 29. — I funerali del presidente Heureaux assassinato, ebbero luogo ieri e riuscirono calmi. Gli avversari del governo attaccarono ieri a Mora gli esitati domenicani e tentarono di raggiungere Capo Jmes e San Domingo.

New York, 29. — Due navi da guerra degli Stati Uniti sono partite per S. Domingo temendosi disordini.

Nuovi disordini in Cina

Hong Kong, 29. — I disordini aumentano nella provincia di Kuangtung. Vengono segnalati continui atti di pirateria. I negozianti di seta a Cant n avvertirono i compratori esteri che la mancanza di sicurezza nei trasporti potrebbe probabilmente impedire l'esecuzione dei contratti.

Du Paty assolto

Parigi, 30. — Il *Matin* annunzia che l'inchiesta contro Du Paty finì con una ordinanza di non luogo a procedere.

Risse

Rennes, 30. — Vi furono risse fra antisemiti e dreyfusisti. Alcuni feriti.

Diplomatico in arrivo

New-Orleans, 31. — E' giunto Romano segretario dell'ambasciata d'Italia.

Pel linciaggio degli italiani

Washington, 31. — Si stanno raccogliendo maggiori informazioni circa la responsabilità e la nazionalità e il danno derivatene dal linciaggio dei cinque italiani a Tellulak.

Scoppio di granata a Napoli

Napoli, 31. — Stasera, pella festa popolare del Carmine, fuvvi nella piazza mercato la gara pirotecnica, durante la quale scoppio una granata. Si deplora un morto e 35 feriti, dei quali alcuni gravemente.

Naufragio

Amburgo, 30. — Il veliero *Jupiter*, che faceva rotta per la Svezia carico di legname, naufragò. Il capitano e due marinai annegarono.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 31 luglio 1899

RENDITA	
Italiana Parigi	fr. 92.45
Italiana Italia	L. 99.40
Exterior	fr. 60.97
AZIONI	
Mediterranee	L. 566.—
Banca d'Italia	> 998.—
Edison	> 427.—
Costruzioni Venete	> 102.—
CAMBI E VALUTE	
Francia	chèque 107.50
Sterline	> 27.14
Marchi	> 132.35
Fiorini	> 225.—
ULTIMI DISPACCI	
Chiusura	fr. 92.60
Tendenza migliore.	

PELLEGRINAGGI

promossi dal Comitato Internazionale pel Solenne Omaggio

XII° Pellegrinaggio nazionale italiano a Lourdes dal 28 Agosto al 7 Settembre 1899. — Prezzo del biglietto da Genova a Ventimiglia e a Lourdes, andata e ritorno, compreso vitto, alloggio, vetture, ecc. durante 9 giorni di soggiorno in Francia, L. 140.

Pellegrinaggio nazionale italiano in Terra Santa. — Partenza da Napoli il 9 ottobre: ritorno in Italia il 9 novembre.

Delegato a ricevere le iscrizioni per la nostra provincia è il segretario della Commissione Diocesana per il Solenne Omaggio, cav. Ugo Loschi, via della Posta 16, Udine.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

CANAFIPIO UDINESE

a forza idraulica ed a vapore Udine (Cassignacco)

Lavorazione in cordaggi di qualsiasi grossezza — Spaghi in tutti i numeri — greggi, lucidati e colorati — articoli affini.

SPECIALITÀ

corde di cotone per trasmissioni e corde metalliche per parafumini

Recapito dei propri prodotti (Angelo) PAOLO CACIANI Via Rialto

FRANCESCO COGOLO

Callista Via Grassano, 91 — UDINE.

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è ormai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. dott. GIACINTO VETTERE Prof. alla R. Università di Napoli, scrive: « Il FERRO-CHINA BISLERI ricostituisce e fortifica il mentore è gustoso e sopportabile anche dagli stomaci più delicati. »

ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelina)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola.

BISLERI e C. — MILANO

Collegio Convitto Arcivescovile

IN UDINE

diretto dai PP. Stimatini

Insegnamento a norma dei Programmi governativi — Scuole elementari, ginnasiali, tecniche — Pensione modica — Trattamento ottimo

Informazioni e Programmi alla Direzione del Collegio

UDINE — Via Gemona N. 20 — UDINE

VELOCIPEDISTI

Prima di acquistare una bicicletta, se volete curare il vostro interesse, recatevi a visitare l'Emporio Ciclistico di

Augusto Verza

UDINE - via Mercatovecchio N. 5 e 7 e troverete le rinomate biciclette Rudge-Whitwort (Inglese) Columbia (Americane) Harford " Yedette " Gloria della Ditta Bonder e " Martiny di (Torino)

nonché le biciclette della Ditta Carlo Ghianda - Milano - macchine brevetate garanzia due anni.

Prezzi da non temere la concorrenza

Assortimento maglie - Calze - Berretti per ciclisti - Accessori di ultima novità, camere d'aria e coperture Gloria della Ditta Bonder e Martiny di Torino.

Noleggio, Cambi,

Riparazioni biciclette

Vendesi anche a rate mensili

Nel negozio d'ottica

di G. RIPPA successore a Giacomo De Lorenzi si trovano occhiali pince-nez, d'oro, d'argento, nickel, con lenti di cristallo di rocca — microscopi — diamanti — riparazioni. — Prezzi mitissimi.

Presso la Tipografia del Patronato Udine

Corso di meditazioni ad uso dei Seminari ed altri Collegi di ecclesiastica educazione, opera inedita di Mons. Giuseppe Piazza, direttore spirituale nel Pontificio Seminario Romano. — Quest'opera si compone di 3 grossi volumi di oltre 900 pag. e si vende al prezzo di 10 lire.

G. Montuori — Opere predicabili, pagnirici della B. Vergine e dei principali Santi, prezzo L. 4.

Can. D. Scotti-Pagliara — Sermoni sopra le sette parole profferite da Nostro Signore Gesù Cristo in Croce, L. 2. P. F. Dumortier — Vita del venerabile servo di Dio, P. Gennaro M. a Sarnelli della congregazione del Ss. Redentore; L. 2. Gesù al Cuore del Sacrodotto secolare e regolare, del Sac. Bartolomeo dott. Del Monte, con aggiunte di Mons. Emanuele Indrich; prezzo lire una.

Francesco Biondelli D. C. D. G. — La Medaglia miracolosa, nuova ancora di speranza nel secolo XX. — Prezzo cent. 50. H. Grisar S. J. — Storia di Roma e dei Papi nel Medio Evo. Traduzione dal Tedesco. Parte La Roma sul finir del mondo antico. — Tre volumi in-8 grande. Prezzo L. 20.

Manifatture RAMONDO URBANI vedi avviso in 4.a pagina.

LE INSERZIONI

per l'Italia si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano, via della Posta 16, UDINE; per l'Estero presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO - Via S. Paolo 11 - ROMA Via di Pietra 91, GENOVA Piazza Fontane Marose - PARIGI Rue Perdonnet, 14.

NOVITA' **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILLE BANFI, Milano**. - È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette, Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata, mercoè la nuova combinazione dell'amido col sapone. - Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. - Superiore ai più rinomati saponi esteri. - Il prezzo poi è alla portata di tutti. - Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. - Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti e Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. - Zini, Cortesi e Berni. - Perelli, Paradisi e Comp.

gli Oli d'Oliua
P. SASSO & FIGLI
di ONEGLIA
sono gli unici perfetti

garantiti chimicamente puri. Sublimi per leggerezza, squisitezza aroma e limpidezza. Ritenuti dagli illustri dott. comm. S. LAURA e prof. PAOLO MANTEGAZZA facilmente digeribili anche dagli stomachi più deboli. Preferibili al burro.

Spedizioni in stagnate da Cg. 8, 15 e 25 artisticamente illustrate, racchiuse in addatta cassetta di legno.

Vergine bianco L. 2 - il chilo netto
id. dorato > 1,80 >>
Soprafino . . . > 1,60 >>

Franco di porto stazione ferroviaria del Compratore. Stagnata e Cassetta gratis. (Per stagnate da soli cg. 8, supplemento di L. 2). Per bariletti da cg. 50, ribasso di cent. 20 il chilo. Porto pagato. Barile gratis. - Pagamento verso assegno.

Pacchi postali di chili 4 netti franchi nel Regno verso assegno o cartolina-vaglia di L. 10, 9.25, e 8.50 rispettivamente.

Campioni e Catalogo GRATIS.
Indirizzo: P. Sasso e Figli - Oneglia.

CONSERVAZIONE E STILUR
DELLA CAPELLI E DELLA BARBA
DELLA LORO BELLEZZA



Una chioma folta e fiuente è degna corona della bellezza.

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno.

CHININA-MIGONE
PROFUMATA E INODORA

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi, o madri di famiglia, usate solo dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C., Profumieri - Milano.

La loro Acqua Chinina-Migone sperimentata già più volte la trovo la migliore acqua da toilette per la testa perchè igienica nel vero senso, e di grato profumo e veramente adatta agli usi attribuiteli dall'inventore. Un bravo e buon paracchiere ne dovrebbe essere sempre fornito.

Tanti rallegramenti e salutandoli mi professo di loro devotissimo

Dott. GIOVANNI GIOVANNINI Ufficiale Sanitario LATERA (Roma).

L'Acqua Chinina-Migone si vende in fiate, tanto profumata che inodora a Lire 1.50 e L. 2, e in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.

Deposito generale A. MIGONE e C. Via Torino, 12 - Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere 80 centesimi.

Libreria del Patronato
Udine - Via della Posta 16 - Udine

MASSIME ETERNE di s. Alfonso de' Liguori, aggiuntivi i vesperi delle domeniche e della B. V. - Vol. di pag. 352, legato in tutta tela inglese a vari colori, con placca e dorso dorati, per sole lire 28 ogni 100 copie. - Una copia cent. 35.

Il medesimo volume alla rustica (in brochure) L. 18 ogni 100 copie.

IL CANTORE DI CHIESA, provveduto delle sacre funzioni. Libretto per il popolo, di pag. 228 prezzo cent. 20.

MERCERIA

Raimondo Urbani
UDINE - Piazza S. Giacomo - UDINE

Ricco assortimento in qualunque articolo per uso di Chiesa.

Specialità Drapperie nere per Vestiti Sacerdotali, e qualsiasi genere in manifatture.

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

A richiesta si spedisce campioni e catalogo dettagliato

LABORATORIO CHIMICO MONTALENTI
CASALE MONFERRATO



LE PILLOLE DEL CAPPUCCINO

Si sono acquistate fama vera mondiale - Si trovano ormai presso tutte le famiglie - Vincono ogni altro purgante depurativo - Combattono efficacemente l'influenza - Vincono le malattie reumatiche, artritiche, gottose - Combattono l'asma e l'emierania - Combattono la stitichezza abituale - Giovano nelle affezioni verminose e nelle nevralgie - Son balsamo nelle affezioni emorroidali - Portentose nelle difficili digestioni - Rimedio sovrano nelle malattie di ventricolo - Costituiscono il vero purgante economico.

Una pillola al giorno basta per produrre un salutare effetto

Prezzo per ogni scatola L. 0,60

N.B. - Contro rimessa di L. 3.60 si spediscono 6 scatole franche a domicilio.

LIBRERIA DEL PATRONATO
UDINE - Via de la Posta, 16 - UDINE

VESPRI FESTIVI di tutto l'anno per la Chiesa universale, con le Antifone, gli inni, le orazioni dei Santi e l'Ufficio dei morti; nonché gli Uffici propri della Arcidiocesi di Udine. - Nuovissima edizione con stampa nitida. - Volume di pagini 576 legato in tutta tela con placche ed impressioni in oro, taglio colorato, lire UNA la copia

PRECETTI DI ARTE DEL DIRE, con un piccolo DIZIONARIO DI VOCI ERARTE O IMPROPRIE, del dott. Giuseppe Loschi professore nel R. Istituto forestale di Vallombrosa, L. 2.-

CATECHISMO RESIANO, con una introduzione del dott. G. Loschi, compendio di lavori russi sul dialetto resiano del dott. J. Baudouin de Courtenay, già professore alle università di Kasun e di Dorpat; L. 1.50.

GRAMMATICA DELLA LINGUA SLOVENA del dottor Jacob Stek, professore al liceo di Klagenfurt, recata in italiano sulla terza edizione tedesca, con aggiunte, dal dott. G. Loschi; L. 4.

OSPITI DI OLTR'ALPE del dott. G. Zahn, traduzione dal tedesco di G. Loschi; L. 1.

LA CASA DEI CELIBI - *Romanzo* - traduzione dal francese di Aldus; pag. 322, prezzo lire 1.

Compendio della Dottrina Cristiana di Mons. Michele Casati Vescovo di Mondovi con modificazioni ed aggiunte da S. Ecc. R. Mons. Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine, approvato e prescritto alla sua Arcidiocesi. E' una nuova edizione, l'uso della quale, esclusa ogni altra edizione, è imposta con lettera di Mons. Arcivescovo in data 22 Settembre 1897, nelle chiese e nelle scuole dell'Arcidiocesi.

Tale edizione è vendibile nella nostra tipografia ai seguenti prezzi: legatura semplice cent. 80 la copia; cento copie L. 24; legata in mezza tela cent. 45 la copia; cento copie L. 40.

I BENI DI MONTIGNÈ - *Romanzo* - traduzione dal francese di Aldus; pag. 319, prezzo lire 1.

I SEPOLCRI DEI PATRIARCHI DI AQUILEIA del conte E. Coronini-Cronberg, traduzione dal tedesco di G. Loschi, aggiuntivi i sommari e un indice dei nomi; L. 3.50.

SOMMARIO DI STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA del dott. G. Loschi, legato in tutta tela L. 1.50.